

L'attività delle amministrazioni comunali: intervista al sindaco di Foligno

# Le conquiste raggiunte non ci fanno dimenticare i problemi

La nuova giunta democratica di sinistra comprende anche PRI e PSDI non numericamente indispensabili - Una DC preambolista sempre più isolata

Con questa intervista al compagno Giorgio Raggi, sindaco del Comune di Foligno, continuiamo l'inchiesta sull'attività delle amministrazioni comunali dell'Umbria dopo il completamento del quadro delle giunte.

L'inchiesta si era aperta con l'intervista al vice sindaco di Perugia Raffaele Rossi e nei prossimi giorni continuerà con quelle ad amministratori di altri comuni.

FOLIGNO - A nemmeno un mese di distanza dalla sua elezione, incontriamo il compagno Raggi, sindaco di Foligno, che guida una giunta democratica di sinistra della quale fanno parte, accanto a PCI e PSI, anche repubblicani e socialdemocratici.

Fu questo, un fatto politico di grande rilievo, che obiettivamente assunse ed assume un valore che va oltre i confini della regione. Logico che in questa conversazione con Giorgio Raggi si parla da qui.

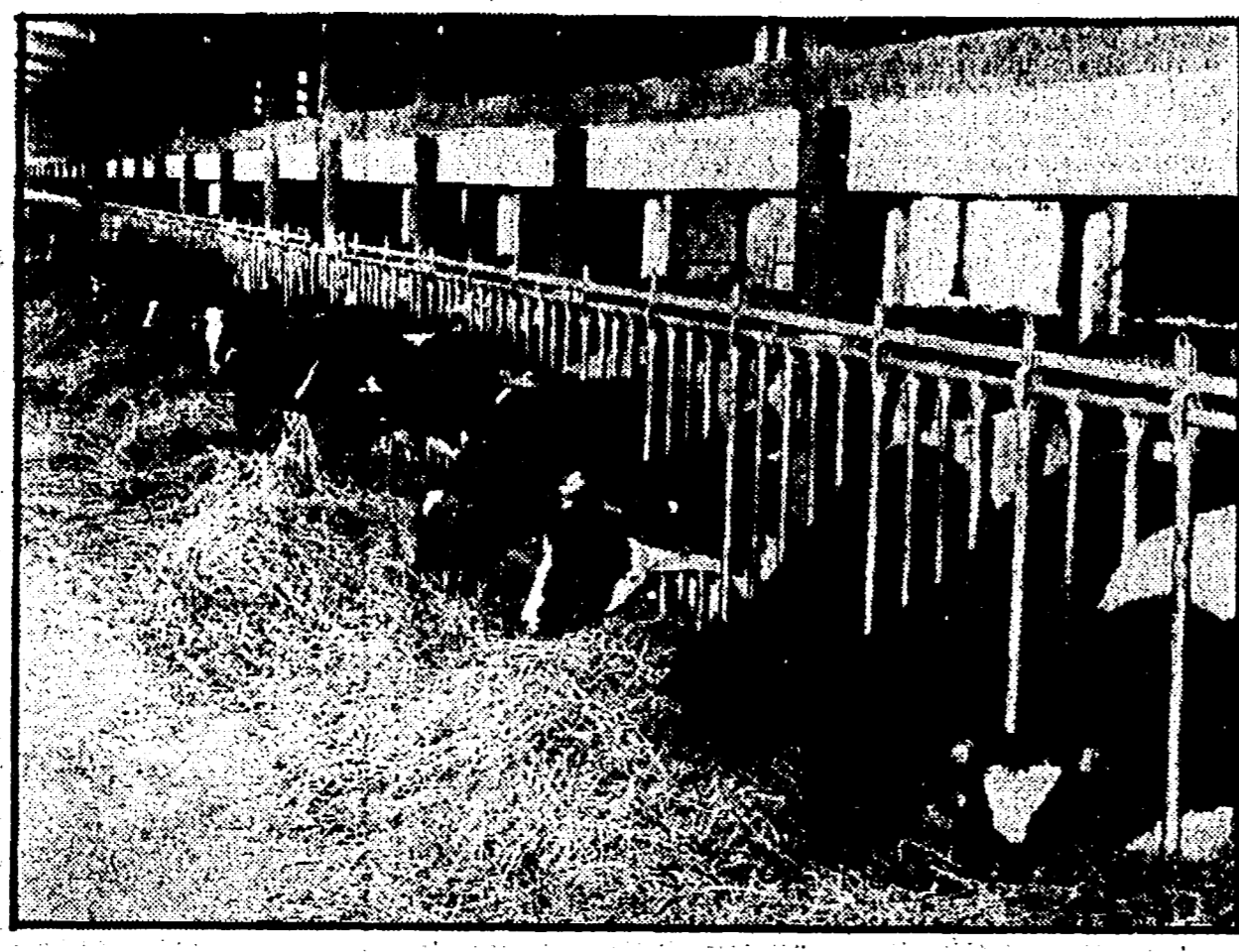
«Si esordisce — si tratta di un allargamento della maggioranza che si inserisce nella tradizione del dibattito politico foliginote. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che PSDI e PRI non erano numericamente indispensabili per una maggioranza di sinistra che hanno scelto in piena autonomia politica, mentre lo sarebbero stati in caso di una soluzione di centro sinistra, per la quale, si sa, la DC ha lavorato».

Sarà per questo — chiediamo — che lo scudocrociato ha mostrato irruenza per l'accordo? «Senz'altro — risponde Raggi — l'accordo di fatto fa emergere un isolamento di questo partito, che anche a Foligno, nella struttura maggioritaria, ha scelto la linea del preambolo, di rigida pregiudiziale nei confronti dei comunisti».

Se questo è il dato politico dell'accordo, non è il rilevante appaiono i punti programmatici che caratterizzano l'intesa foliginote. In sintesi, i temi dello sviluppo economico e dell'occupazione nel comprensorio, l'allargamento e la nuova qualità della partecipazione popolare, il rafforzamento delle istituzioni ed il loro rapporto con i giovani sono le idee-forza su cui gli amministratori comunali stanno muovendosi, come Raggi conferma: «Al centro del nostro impegno — dice — sta la difesa dell'agricoltura e del tessuto della piccola e media industria».

Per l'agricoltura, il punto più qualificante è la costituzione del centro agro-alimentare, come momento di collegamento diretto tra la produzione e la commercializzazione e per il superamento dei processi di intermediazione che colpiscono quasi sempre i produttori oltre agli stessi consumatori. Riguardo alla piccola e media industria, il nostro sforzo è quello di qualificare il tessuto produttivo, togliendola dallo stato di precarietà in cui si trova e fornendo alle imprese assistenza tecnologica e nelle ricerche di mercato. A questo proposito uno degli obiettivi che riconfermiamo è quello dello allestimento del centro tecnico per la piccola e media industria, inserito nel programma regionale di sviluppo e per il quale abbiamo già stabilito proficui contatti con le forze sindacali e imprenditoriali. Accanto a questo, c'è la grande questione dello zuccherificio, che ha ripreso la produzione con un ottimo andamento della campagna saccarifera. Questo però non ci basta, né ci rassicura: manca ancora da parte del governo l'elaborazione del piano saccarifero nazionale e nei prossimi giorni sono già fissate iniziative sindacali per riprendere la battaglia».

Obiettivi chiari e precisi, come si capisce, e soprattutto realistici ed adeguati a quelli che il compagno Raggi chiama «rischi di grave degrado del nostro tessuto economico».



Una moderna stalla. Agricoltura e zootecnia sono al centro dell'impegno dell'amministrazione

Foligno è una delle città umbrine dove la «questione giovanile» presenta aspetti più preoccupanti. La diffusione della droga in questo senso è una delle spie più indicative di un malessere dalle cause molteplici che però non ha visto immobile l'amministrazione comunale.

«Tutt'altro — dice Raggi — Dopo la seduta aperta del consiglio comunale dedicata al problema della droga e ai problemi più generali dei giovani, abbiamo formato un comitato contro le tossicodipendenze. Abbiamo recuperato uno spazio vitale per la città, quello del Parco dei Canape, abbiamo dato una sede al comitato che in maniera autonoma ed autogestita ha organizzato per l'estate, per i mesi di settembre e di ottobre una serie di iniziative musicali, teatrali, sportive e ricreative, di aggregazione che hanno visto protagonisti gli stessi tossicodipendenti».

Certo, all'interno del comitato ci sono spinte contraddittorie: c'è chi si pone solo il problema del metadone al po-

sto dell'eroina, chi invece si pone la questione stessa del superamento dell'eroina. Ma al di là di questo, il comitato contro l'emarginazione rappresenta un punto di riferimento per tanti giovani, che andavano ciascuno per proprio conto e che ora si impegnano in un rapporto autentico e dialettico con le stesse istituzioni. Ed il fatto che questo rapporto si sia stabilito, rappresenta già un'occasione da non perdere».

Walter Verini

I primi rilevamenti denunciano un maggiore indice di inquinamento atmosferico

# L'aria di Terni si fa sempre più pesante

Le ore più difficili sono quelle comprese dalle 16 alle 20 - Molti bambini cominciano ad avvertirne gli effetti - Presto entreranno in funzione i «manicotti» che faranno funzionare meglio i depuratori

TERNI - I primi rilevamenti sulla quantità di polveri presenti nell'aria confermano i timori: in questi giorni l'atmosfera è più inquinata. Da tre giorni il centro di rilevamento dati per l'inquinamento atmosferico è rientrato in funzione.

Già gli esperti hanno potuto riscontrare un tasso di inquinamento superiore al normale. Le ore della giornata maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle comprese tra le sedici e le venti. Le rilevazioni vengono effettuate ogni ora, anziché ogni due, come prescrive la legge, in maniera da garantire un controllo più rigoroso.

Le zone più esposte sono, ovviamente, quelle più vicine alle fabbriche, in particolare il quartiere di Prisciano, che si trova proprio a ridosso delle mura delle Acciaierie. Il segno dell'inquinamento è ben eviden-

te. Basta affacciarsi da una finestra, per accorgersi di uno strato di polvere scura che si poggia sui davanzali. L'aria diventa difficilmente respirabile e i più sensibili, i bambini in particolare, ne avvertono gli effetti.

L'inquinamento è a Prisciano un problema annoso, che sembrava avviato a soluzione dopo che la «Terni» aveva messo in funzione i depuratori che servono per l'abbattimento dei fumi. Gli impianti erano stati messi in opera nei reparti, in particolare in quello più vicino al centro abitato, il reparto «Forni a riduzione». Questi depuratori però si guastano facilmente. Ora si attende l'arrivo, dalla Svezia, di determinati tessuti per i «manicotti» che permetteranno una migliore utilizzazione dei depuratori.

Ciò potrà avvenire, come ha assicu-

urato l'ingegner Cipolla, nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica, che è il responsabile ai problemi ecologici dell'azienda, sembra imediato prossimo.

Intanto come reagisce la gente del posto? L'opinione della situazione viene seguita con grande attenzione e se è vero che non ci saranno manifestazioni, né tanto meno prove di forza, è però vero che gli abitanti del quartiere intendono procedere con la massima coerenza. Del problema se ne farà carico anche la prima circoscrizione, la «Facile», che è quella che comprende la zona della «Terni», che cercherà di mettersi in contatto con il consiglio di fabbrica delle Acciaierie per una iniziativa congiunta.

Nel quartiere tutto il sistema sanitario viene rimesso in discussione. A Prisciano è in funzione il consulto-

rio in seguito alle lotte operaie del '74.

A livello nazionale fu la prima esperienza di medicina preventiva in un quartiere. Ma il consultorio, che è in grado di affrontare i problemi dei bambini e della donna, non dà invece risposte adeguate al problema della salute in riferimento diretto alle conseguenze dell'inquinamento.

Nel giro di vent'anni a Prisciano ci sono stati tre casi di leucemia. La gente non ha mai pensato fino ad ora che vi fosse un collegamento tra il manifatturiero della malattia e l'inquinamento. Ora il sospetto comincia a perdersi e si vuole che il servizio di medicina preventiva funzioni bene e dia adeguate garanzie.

Adriano Lorenzoni

Un'intervista con Giovanna Marinelli responsabile per l'Umbria dell'ETI

# E il governo mise in castigo il teatro

La stagione di prosa '80-81 rischia di saltare per mancanza di finanziamenti - La situazione va sanata al più presto

Il teatro bussa alle porte, ma il ministro non risponde. Aumenta il numero degli spettatori (a Perugia negli ultimi 5 anni c'è stato un aumento delle presenze del 12 per cento), cresce la qualità della programmazione, ma D'Arzo è avaro: la stagione di prosa '80-81 ETI-AUDAC rischia di saltare per mancanza di finanziamenti.

La dottoressa Giovanna Marinelli, responsabile per l'Umbria dell'ETI, non ha dubbi: «La situazione è drammatica, se non arrivano altri fondi (i finanziamenti per il 1980 dell'ETI, l'ente che finanzia per oltre la metà il cartellone teatrale, sono esauriti, c'è un disavanzo di oltre un miliardo) si rinuncia a fare teatro in una delle regioni, che in assoluto è andata meglio in Italia per crescita di pubblico e di qualità della programmazione».

Insomma, insiste la dottoressa Marinelli: «La situazione va sanata al più presto, altrimenti non si parte». Dunque, settembre 1980, il teatro non ha una lira. Perché? Una spiegazione forse

c'è e neppure molto nobile: si dice che il ministro dello spettacolo abbia lasciato all'ASCIUTO l'ETI in seguito alla morte del presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, un dc, che pare godesse di molta credibilità al ministero.

E comunque sia: «Il ministro dello spettacolo — dice la dottoressa Marinelli — ha creato questa situazione di crisi perché, avendo affidato all'ETI un compito distributivo determinante in Italia, non ha tuttavia nel corso di questi anni dilatare un bilancio in modo da fare assolvere all'ente i compiti che gli competono».

Ed i circuiti regionali? «Hanno un ruolo estremamente importante — risponde la dottoressa Marinelli — sono i partners ideali dell'ETI, ma questi circuiti hanno dal ministero dello spettacolo solo delle briciole, delle sciochessine che non possono certo consentire di sostenere una stagione...».

Il rischio ora è che la stagione di prosa possa iniziare

solo a gennaio dell'81 e con uno stanziamento ridotto dei due terzi rispetto alla passata stagione: una cinquantina di milioni circa rispetto ai 120 del '79-80. E pensare che l'anno scorso, si dice che il ministro abbia conferito circa 600 milioni a un teatro privato di Roma. «Una programmazione che inizia nel '81 — sostiene Giovanna Marinelli — è monca e carente sotto ogni punto di vista; la situazione va risolta ora e subito».

A tutto ciò è da aggiungere che il consiglio di amministrazione dell'ETI è dimensionato da circa 2 anni: «Per gravi carenze da parte di alcune Regioni e da parte del ministero — dice la dottoressa Marinelli — non è stato nominato il nuovo consiglio, che, secondo la riforma dell'ente teatrale italiano, dovrebbe essere composto da rappresentanti degli enti locali, dei circuiti regionali e dei teatri».

Insomma, in questa fase di passaggio, finché le Regioni non avranno pieni poteri nella

programmazione teatrale, dovrà ancora essere lo Stato a fornire all'ETI i fondi necessari per partire con la stagione '80-81. «Non è giusto che i circuiti tipo AUDAC — dice Cassiole — aumentino le loro spese, perché non sono riciclati i gestori in materia al pari dell'ETI».

«Vi sto che la finanza pubblica culturale non è stata ancora decentrata nei Comuni, supplire finanziariamente a questa situazione — spiega Cassiole — significherebbe togliere soldi ad interventi per le scuole, per le fogge, per tutti i settori di vitale importanza».

Ma una cosa è chiara: quello che i circuiti regionali, rimasti nell'ANART, e l'ETI chiedono al ministero non è altro che un provvedimento d'emergenza, la stessa che il governo si è già a riconoscere alle Regioni — sostiene l'assessore regionale alla cultura prof. Roberto Abbondanza — quelle competenze preraltro già stabilite dalle leggi».

Insomma, in questa fase di passaggio, finché le Regioni non avranno pieni poteri nella

Una conferenza stampa del sindacato per denunciare l'ultima uscita dell'IBP

# Parliamo pure di assenteismo ma senza inutili forzature

Nell'attesa che i dati di un lavoro del consiglio di fabbrica siano resi noti è opportuno un dibattito serio - Ieri è iniziato un confronto sull'organizzazione del lavoro - Martedì prossimo nuovo incontro

Dall'assessore all'agricoltura

## Chiesto un incontro per lo zuccherificio di Foligno

PERUGIA - L'assessore regionale all'agricoltura Carlo Gubbini ha chiesto al ministro dell'Agricoltura e Foreste senatore Giovanni Marcora un «incontro urgente» per prendere in esame «la grave situazione» determinata dallo zuccherificio di Foligno, a seguito della decisione della direzione aziendale di smantellare lo stabilimento.

«Nel telegramma inviato al ministro, l'assessore Gubbini ricorda come tale decisione della società «Cavarzere» si stia concretizzando con il trasferimento di parte dei macchinari; dal primo ottobre dovrebbe essere trasferito anche un certo numero di operai. Ricordando a Marcora gli impegni a suo tempo assunti a favore del mantenimento dello zuccherificio, Gubbini chiede che, nel prossimo incontro al ministero, venga esaminata «congiuntamente la possibilità di dare soluzione al problema».

Firmate due confezioni dalla Regione

## Il bosco oltre all'ombra darà anche carta e lavoro

PERUGIA - Bosco vuol dire ecologia, ma anche produzione. Il bosco ceduo (che in Umbria rappresenta il 93,4% di tutta la superficie boschiva) può essere sfruttato a fini industriali, mentre, attraverso l'individuazione delle specie arboree e delle tecniche più adeguate ai vari ambienti, è possibile promuovere una «forestazione produttiva» di notevole significato economico. E' questo il senso di due convenzioni che la Regione

dell'Umbria ha stipulato con l'Ente nazionale cellulosa e carta, e che sono state firmate ufficialmente ieri dal presidente della giunta regionale umbra Germano Marri e dal presidente dell'Ente cellulosa on. Alfredo De Poli.

La prima convenzione prevede una serie di attività di sperimentazione per lo sfruttamento del bosco ceduo a fini industriali su un terreno del demanio regionale.

«L'altra convenzione è fissata per martedì prossimo quando Filia, consiglio di fabbrica e direzione aziendale si incontreranno per un primo confronto tecnico sul problema impietistico. Queste due questioni — organizzazione del lavoro e problema impietistico — sono i punti «aperti» dell'accordo, sui quali, anche ieri mattina, il consiglio di fabbrica ha dato un giudizio positivo.

Il sindacato ha sottolineato come l'azienda abbia rispettato gli impegni fissati nell'accordo del 9 gennaio scorso e relativo agli investimenti «a breve».

Indipendentemente dai finanziamenti pubblici e con propri fondi l'IBP ha investito due miliardi e quattrocento milioni a breve (previsto), liardo in servizi per una nuova linea «Waser» che ha già iniziato a produrre e che serviranno anche per un nuovo prodotto «Oleone», biscotto ricoperto da cioccolato.

«Questi investimenti a breve — ha commentato Grassi — rappresentano l'inizio di una diversificazione produttiva a San Sisto». Sogli investimenti a medio termine e legati alla possibilità di accesso ai fondi previsti dalla legge di riconversione e ristrutturazione industriale 608.

Il sindacato si è schierato soddisfatto della riconferma dell'impegno dell'azienda e dell'avvio delle procedure.

A questo proposito, Grassi ha riferito che, nell'incontro del coordinamento sindacale di gruppo svoltosi mercoledì a Roma, i sindacati hanno chiesto un incontro con la direzione dell'IBP, da svolgersi nella prima quindicina di ottobre, per discutere i dettagli del piano, che riguarda tutte le strutture produttive del gruppo IBP-Italia.

Sempre ai livelli di confronto nazionale il sindacato chiederà di discutere la questione degli assetti societari, poiché questa questione — ha detto Grassi — è legata al problema degli impiegati e dell'organizzazione del lavoro».

Sul problema degli impiegati Giorgio Righetti ha affermato che la discussione sarà generale e riguarderà tutti gli aspetti del lavoro impietistico: «Sono anni — ha detto — che chiediamo di entrare e, adesso, siamo decisi ad affrontare questo problema complessivamente».

Il sindacato, dunque, è intenzionato a lavorare seriamente per una «nuova» fabbrica perugina anni '80, «una fabbrica — ha concluso Ri-

gatti — che conta e può contare sulla grande serietà degli operai: il recupero di produttività, di efficienza è legato dunque non all'aumento dello sfruttamento, ma ad una diversa e migliore organizzazione del lavoro. Su questo il confronto con la direzione aziendale è aperto e andrà avanti».

Fausto Belia

Concreti passi avanti nella applicazione della riforma sanitaria

# Mensa, inceneritore e un miliardo per il nuovo ospedale

Questi i risultati dell'incontro tra l'assessore alla sanità e il presidente dell'ULS

PERUGIA - Realizzazione in tempi brevi della mensa aziendale, acquisto di un nuovo inceneritore per l'ospedale regionale, stanziamento di un miliardo per l'IBP, destinato all'acquisto di un primo lotto di attrezzature tecnico-sanitarie per il nuovo ospedale di S. Andrea delle Fratte.

Questi gli elementi di maggior rilievo emersi da un incontro fra l'assessore regionale alla sanità Vello Lorenzini e il presidente dell'Unità sanitaria locale di Perugia-Giornata-Donatella-Torgiano Tina Grossi. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sullo stato di attuazione della riforma sanitaria in Umbria e sono stati esaminati i problemi più urgenti delle «ULS» del Perugino.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi il personale ospedaliero del Policlinico di Perugia aveva indetto assemblee a ripetizione per evidenziare la carenza di servizi e di strutture particolarmente importanti. Tra queste vi erano appunto la mensa, la lavanderia e particolari attrezzature tecniche.

La mensa aziendale dunque si farà: l'assessore ha espresso agli amministratori dell'IBP il parere favorevole della giunta regionale perché il servizio (previsto dall'accordo nazionale di lavoro del personale ospedaliero) ven-

ga tempestivamente attuato, «nei limiti dei tempi tecnici necessari».

L'impegno preso, quindi, dal presidente Grossi dell'ULS nei giorni scorsi è stato mantenuto. Si prevede quindi che da parte dei lavoratori dell'ospedale verrà ritirata la minaccia di sciopero a oltranza di tutti i reparti dell'ospedale prevista per il 30 settembre.

Ugualmente ha manifestato Lorenzini per quanto riguarda l'acquisto di un nuovo inceneritore per l'ospedale regionale. La vecchia apparecchiatura (che è stata definita «non pienamente rispondente alle attuali esigenze») sarà sostituita con un nuovo impianto del costo di circa 62 milioni.

Particolare attenzione è stata dedicata al programma che prevede di dotare il nuovo ospedale di S. Andrea delle Fratte di qualificanti attrezzature funzionali. Il programma deve essere realizzato nel biennio 1981-82.

A questo proposito Lorenzini ha assicurato che, in sede di ripartizione all'Unità sanitaria locale delle quote del fondo sanitario nazionale per nuove strutture immobiliari e mobili, si è tenuto conto delle necessità finanziarie dell'ULS di Perugia. Un miliardo per l'IBP, da destinare all'acquisto di un primo lotto di attrezzature tecnico-sanitarie.

«Siamo tornati ad una situazione tale che da un momento all'altro — aggiunge lo stesso giovane — potrebbe accaparrarsi un altro morto. Da evitare ormai in circostanze che non sono e alcuni non vanno più al servizio per prendere il metadone, che tra l'altro, può avere effetti altrettanto micidiali».

«C'è stato un piccolo — aggiunge un altro dei tossicodipendenti — quando è stata sperimentata la morfina, che il mercato nero era quasi scomparso. Adesso ha ripreso nuovamente fiato».

Il problema droga, dopo il clamore suscitato dalle due morti succedutesi nel giro di pochi mesi (Giuliana Donatelli nel novembre del 1979 e Bruno Perinovich nel gennaio successivo) continua a covare sotto la brace, in proporzioni non meno allarmanti. In poco tempo è cresciuto anche il numero dei tossicodipendenti che sono ricorsi allo SMAT per il metadone. Adesso sono circa 60, un numero quasi doppio rispetto a pochi mesi or sono. Le preoccupazioni tra i tossicodipendenti sono accresciute dalle voci sugli effetti cancerogeni del metadone.